



**Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale  
Diocesi Ravenna – Cervia**

**Rubrica “Ispirare”  
Una mappa di speranza nel deserto**

*Martedì 24 marzo 2020 – Commemorazione di Santa Caterina di Svezia*

Caterina Ulfsdotter, meglio conosciuta col nome di Caterina di Svezia, era la secondogenita degli otto figli di S. Brigida, compatrona d'Europa.

Questa grande mistica svedese, che molta influenza ebbe nella storia, nella vita e nella letteratura del suo Paese, fu la fondatrice, nel 1369, dell'Ordine del Ss. Salvatore di Santa Brigida (gli appartenenti a quest'ordine sono chiamati brigidini o brigidine).

**La vita**

Caterina, nata nel 1331, in giovanissima età si sposa con Edgarvon Kyren, nobile di discendenza e soprattutto di sentimenti, poiché acconsenti al desiderio della giovane e graziosa consorte di osservare il voto di castità e, con devota emulazione, si legò egli stesso a questo voto.

Nel 1350, Caterina raggiunse a Roma la madre insieme a un gruppo di pellegrini, in occasione della celebrazione dell'Anno santo. Qui la giovane, appresa la notizia della morte del marito, rimase a Roma per condividere la vita della madre nella casa di Piazza Farnese.

Da questo momento la vita delle due straordinarie sante scorre sullo stesso binario: la figlia partecipa con totale dedizione all'intensa attività religiosa di S. Brigida.

Durante il periodo romano Caterina fu costantemente accanto alla madre, nei lunghi pellegrinaggi intrapresi, spesso tra gravi pericoli, dai quali le due sante non sarebbero uscite indenni senza un intervento divino.

Dopo la morte della madre, avvenuta il 23 luglio 1373, Caterina accompagnò le reliquie che vennero riportate a Vadstena; qui entrò monaca nel monastero brigidino, di cui fu la prima Badessa.

(Santa Brigida aveva infatti creato in Svezia una comunità, nella cittadina di Vadstena, per accogliervi in separati conventi di clausura uomini e donne sotto una regola di vita religiosa ispirata al modello del mistico S. Bernardo di Chiaravalle).

Il miracolo a Roma

Fu di nuovo a Roma per ottenere l'approvazione della Regola dell'Ordine del Ss. Salvatore, che ella fondò, e per partecipare al processo di canonizzazione di sua madre: in questa occasione si mostrò «vera figlia di S. Brigida», come ebbe a chiamarla il Papa per la sua eloquenza.

A Roma, narra una tradizione leggendaria, Caterina avrebbe prodigiosamente salvato la città dalla piena del Tevere, che aveva già abbattuto gli argini; l'episodio è raffigurato in un dipinto conservato nella cappella a lei dedicata nell'abitazione di P.za Farnese.

La morte

Tornò a Vadstena, ormai sfinita e malata: vi morì il 24 marzo del 1381; le spoglie, tumulate nella chiesa del monastero, divennero oggetto di grande venerazione popolare.

Caterina di Svezia fu proclamata santa da Papa Innocenzo VIII nel 1484.

Curiosità

S. Caterina viene spesso rappresentata accanto ad un cervo, che, secondo la leggenda, più volte sarebbe comparso misteriosamente per trarla in salvo.



## Servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale Diocesi Ravenna – Cervia

### Spunti di riflessione e preghiera

Probabilmente, ad una prima lettura della sua storia, di questa santa non ci colpisce nulla in particolare, niente di così straordinario nella sua vita. Vive in un periodo storico molto lontano dal nostro, il Medioevo, in cui la società ha regole rigide e rigorose e in cui la vita ordinaria è molto faticosa e le convenzioni sociali stritolano l'autodeterminazione. Dobbiamo quindi compiere uno sforzo di immaginazione per calarci nella sua realtà.

Caterina vive una vita limpida, pura e molto semplice: addirittura conducendo un matrimonio nella castità per scelta, cosa impensabile per noi e per la nostra società. Poi, alla morte del marito, decide di entrare in convento, privandosi nuovamente della sua libertà.

Forse non vive una vita molto diversa da quella delle sue coetanee: la società non permetteva ad una donna il lusso di poter scegliere come e quando gestire la propria vita. Quello che la rende speciale è come lei sta nella storia, nella sua storia. Non tanto cosa fa, ma come.

Anche noi oggi magari ci sentiamo così, di non poter fare niente, anzi ci è proprio chiesto questo: stare in casa, rinunciare a tante cose, cambiare la nostra routine, non conoscendo il momento in cui potremo tornare alla nostra vita di prima. Eppure, per quanto possiamo essere sconfortati, sappiamo che questo avverrà e non perdiamo la speranza, ma ci affidiamo al Signore, nella consapevolezza che anche questo deserto avrà una fine e molto probabilmente ci avrà cambiati. In meglio.

Spesso la storia di questi santi distanti dalla nostra generazione si mischia con la leggenda, come facciamo allora a riconoscere quello che è vero e a trarne un esempio per la nostra vita di oggi? Affidandoci alla Tradizione dei nostri Padri e della Chiesa: compiendo in sostanza un atto di fede. Una fede che è allo stesso tempo ragione, in quanto sappiamo che i santi vengono proclamati tali dalla Chiesa dopo un lungo e ricco cammino di ispirazione, di ricerca e di prove, le quali vengono esaminate e nel caso riconosciute. Insomma si tratta di un vero e proprio processo.

Allora lasciamoci ispirare da questa santa, che fa della propria vita un miracolo nella semplicità e nella preghiera: anche noi possiamo fare miracoli, meravigliandoci che "ogni cosa può essere un miracolo".

### Idee di approfondimento

Possiamo essere tutti miracoli nella nostra vita e nella vita degli altri: santi ed eroi nel quotidiano.

Guarda il trailer del film: "Mio fratello rincorre i dinosauri" → <https://youtu.be/HTJ5-MwuZwI>

Se ti va di approfondire, guarda il film e raccontaci se ti è piaciuto con un post o una stories! Basta taggarci @giovani Ravenna

### Fonti:

[www.aleteia.org](http://www.aleteia.org)